

# BeWeB: un giovane progetto che compie vent'anni

«Digitalia» 1-2021  
DOI: 10.36181/digitalia-00028

**Daniele Busolini – Francesca Maria D’Agnelli – Laura Gavazzi  
Luana Greco – Valerio Pennasso**

*Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l’edilizia di culto*

*Il portale BeWeB<sup>1</sup> rappresenta il racconto delle comunità di eredità che esprimono il valore identitario del patrimonio culturale nelle sue diverse tipologie, materiale e immateriale, come riflesso ed espressione dei loro valori, delle conoscenze e tradizioni, in continua evoluzione.*

*I beni ecclesiastici, oltre ad avere un’accezione culturale, storica, artistica, bibliografica, archivistica e patrimoniale, rappresentano anche uno dei luoghi in cui si compie la missione della chiesa.*

*Le diocesi e le parrocchie, nel catalogare i propri beni attraverso un progetto locale di carattere nazionale, hanno investito risorse culturali, umane ed economiche motivate da una prospettiva principalmente legata alla conoscenza, certamente patrimoniale e di tutela, svolgendo l’attività con crescente consapevolezza. Ultimamente questa consapevolezza del dono da custodire e da trasmettere, da usare oggi, è cresciuta, e ormai in quei beni le comunità identificano i motivi della propria identità, un valore di vita e di annuncio.*

## 1. Il territorio digitale

**B**eWeB rappresenta in digitale il patrimonio descritto a partire dalla sua localizzazione sul territorio. I beni si raccontano meglio se collocati e incontrati in un paesaggio particolare anche attraverso la vita delle comunità. Per questo alcuni musei diocesani invitano a “fare visita ai beni”, ad andarli a trovare là dove essi vivono, magari in zone poco accessibili o non sufficientemente conosciute. Si tratta di veri e propri incontri. In questo modo un oggetto e un edificio nel loro contesto vengono descritti e compresi, ma soprattutto coinvolgono in una esperienza complessiva il visitatore e turista, che può diventare pellegrino. Fuori dal loro contesto, i beni potrebbero diventare feticci storico-artistici da misurare, descrivere, citare e fotografare, postare e ultimamente avvicinare al proprio selfie. Spesso un approccio del genere diventa quasi più importante dell’esperienza complessiva di una visita, di un pellegrinaggio o di un’azione liturgica.

Di fatto spesso sono diventati oggetto di «analisi storico-estetiche e di commercializzazione partitico-turistica ed hanno subito un processo di allontanamento e

<sup>1</sup> [www.beweb.chiesacattolica.it](http://www.beweb.chiesacattolica.it).

di estraniamento dal fine umanistico che li qualifica socialmente e religiosamente. Di conseguenza, rischiano la riduzione a “spettacolo” separato ed eccezionale<sup>2</sup>. I beni non appartengono più così al quotidiano e vengono separati dal vissuto.

Come il territorio, BeWeB raccoglie e rappresenta sulla cartografia digitale le descrizioni del patrimonio architettonico a partire dalle chiese e del patrimonio museografico, archivistico e bibliografico a partire dagli istituti culturali delle diocesi e delle comunità di vita consacrata. Offre in questo modo la possibilità di avere uno sguardo di insieme sulla distribuzione della presenza delle comunità e del loro valore identitario, del servizio culturale ed evangelico per le persone.

L'integrazione del digitale con il materiale nel portale della CEI mette a disposizione una più ampia offerta culturale ed espone il patrimonio ecclesiastico perché aumenti la consapevolezza, oltre al suo valore per la comunità.

La strada intrapresa e avviata si sta sviluppando, liberando la possibilità per le diocesi, le parrocchie, gli istituti di esporre il loro patrimonio mobile (opere d'arte, volumi, documenti) sul web in modo mirato, all'interno di una progettualità culturale complessiva.

## 2. BeWeB, il paesaggio dei beni culturali ecclesiastici

Una definizione di “paesaggio” la troviamo nel testo della Convenzione europea del paesaggio firmata a Firenze il 20 ottobre 2000: «Il termine paesaggio designa una determinata parte di territorio così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni»<sup>3</sup>.

La definizione pone l'accento sul *carattere* del paesaggio, che deriva dall'azione integrata delle forze naturali e ambientali e umane. La *percezione* delle popolazioni contribuisce a determinarne lo stesso carattere e rappresentarne il valore.

Il testo legislativo italiano che la recepisce è il Codice dei beni culturali e del paesaggio del 2004: «Per paesaggio si intende il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni»<sup>4</sup>.

I testi vanno oltre l'idea estetizzante del paesaggio, inteso come “bel panorama” o veduta dilettevole. Il paesaggio viene così considerato in modo dilatato, come incontro tra la storia e i luoghi, come prodotto di culture che vivono nel tempo e operano nello spazio. Si può dire che i documenti giuridici siano il frutto di una lunga rielaborazione di un *tema culturale*, sfociato oggi in una *politica culturale*<sup>5</sup>.

BeWeB si inserisce in questo processo culturale e contribuisce a “rivivificare” il patrimonio, re-inserendolo nei percorsi di vita<sup>6</sup>.

<sup>2</sup> Pontificia commissione per i beni culturali della Chiesa, *Abitare il bello*, Firenze: Polistampa, 2006, p. 19.

<sup>3</sup> Consiglio d'Europa, Convenzione europea del paesaggio, Strasburgo 19 luglio 2000, art. 1.

<sup>4</sup> Codice dei beni culturali e del paesaggio, d.lgs. 42/2004, art. 131.

<sup>5</sup> Carlo Tosco, *Il paesaggio come storia*, Bologna: Il Mulino, 2007, p. 9.

<sup>6</sup> Rhône-Alpes. Direction régionale des affaires culturelles, *Des patrimoines habités*, Genouilleux: La passe du vent, 2009, p. 8.

Le comunità, già coinvolte nei processi conoscitivi e descrittivi del patrimonio, diventano soggetti attivi nel processo di valorizzazione, che consiste nel restituire il ruolo originario ai luoghi e alle cose: contribuire all'identità e al compito della chiesa.

### 3. Paesaggio ecclesiale

I beni culturali della chiesa costituiscono un patrimonio storico-artistico complesso che trova la propria unità nella missione ecclesiale con lo specifico della *salus animarum*. Sono inseriti nel territorio e continuano a contribuire a formarne un paesaggio caratteristico. Specialmente nel contesto italiano continuano a rappresentare un patrimonio liturgico e ministeriale, catechetico e ascetico, culturale e scientifico, caritativo ed ecumenico. I beni non sono soltanto emergenze territoriali di particolare valore (beni faro), ma la trama densa e continua della quotidianità culturale del nostro paese. Sono indistinti i legami tra le cose e le persone, la loro vita e le loro rappresentazioni. La *plantatio ecclesiae* contribuisce a generare l'inculturazione della fede attingendo dal *genius loci* qualità specifiche e linfa per garantirne l'autenticità nel rinnovamento. I suoi linguaggi continuano a coinvolgere e a interpellare le persone di oggi, perché possano ancora dire la novità del vangelo nella continuità con l'esperienza artistica.

Il paesaggio del vissuto quotidiano dell'uomo nelle città e nelle sue periferie essenziali interPELLa e costringe ancora una volta la chiesa a credere e ad abitare la storia (*Evangelii Gaudium*), a cogliere la ricchezza di rapporti sociali, delle relazioni interpersonali, dei simboli e delle rappresentazioni collettive. I beni non estraniANO dalle dinamiche delle diverse povertà, non ci riportano indietro nella nostalgia di un passato aulico, non anestetizzano il nostro pensare ed agire nella contemplazione della "bellezza", ma marcANO il territorio fitto delle relazioni fra le persone, le culture, le storie, i sogni e le necessità della gente.

### 4. I beni architettonici e storico-artistici

L'inventariazione dei beni storico artistici e architettonici, dopo un primo importante impegno in termini di riappropriazione e conoscenza del patrimonio, ha favorito che l'attenzione si spostasse sulle persone e sulle comunità; queste ultime dirette destinatarie dei beni stessi, ma anche le uniche in grado di trasmettere significato e valore alle generazioni future<sup>7</sup>.

<sup>7</sup> «Il patrimonio è da considerare nella prospettiva delle persone e della comunità, i beni si possono considerare come luoghi d'incontro, l'attenzione si sta spostando dal patrimonio alle persone, dalla sua conservazione alla conoscenza e valorizzazione, servono strumenti che ci diano prospettive, indirizzi di crescita e collaborazione», Valerio Pennasso, *Percorso e prospettiva di lavoro*, in: *Oltre il Polo. SBN in BeWeb. Atti della Giornata, Roma, Sala Berlinsani della Domus Nova Bethlem, 8 marzo 2018*, video-contributo su: <<https://bce.chiesacattolica.it/2018/03/14/oltre-il-polo-sbn-in-beweb-2/>>.

La consapevolezza della ricchezza culturale e culturale del patrimonio ecclesiastico è cresciuta insieme alla graduale conoscenza dello stesso attraverso la realizzazione di un sistema decentrato e collaborativo: équipe diocesane specializzate si occupano di raccogliere le informazioni del patrimonio ecclesiastico capillarmente diffuso sul territorio nazionale. Di fondamentale importanza, anche ai fini della tutela in caso di calamità naturali, è la localizzazione dei beni sul territorio attraverso la georeferenziazione. Le schede degli edifici sono collegate alle mappe georeferenziate con la possibilità sia di evidenziarne la collocazione individuata da coordinate rilevate direttamente, sia di puntare sulle stesse mappe la posizione dell'edificio rilevandone le coordinate; vi è inoltre la possibilità di ricavarle dall'indirizzo dell'edificio<sup>8</sup>.

Già dalla redazione delle schede di Opere d'Arte l'attenzione si concentra sulla natura e sulla funzione dei beni. Pertanto, oltre agli standard nazionali<sup>9</sup>, si introducono specifiche integrazioni per tenere conto delle esigenze ecclesiastiche, come ad esempio quella relativa all'uso liturgico, di significativo interesse per stabilire il preciso utilizzo del bene nella celebrazione liturgica piuttosto che un suo uso devozionale, la frequenza e la modalità in cui viene "fruito" e l'occasione di utilizzo del bene: festa patronale, *Corpus Domini*, rito battesimale e così via.

Si cerca di mostrare il cammino e la *missio* della Chiesa anche attraverso il patrimonio architettonico.

Per gli edifici di culto, realizzati precedentemente al 1965, di fondamentale importanza sono le informazioni sulla descrizione degli interventi di adeguamento alla liturgia del Concilio Vaticano II. Gli interventi, realizzati sulla base delle norme liturgiche, vengono descritti e fotografati sia nel caso di soluzioni definitive sia che si tratti di "adattamenti" temporanei.

Come pure il controllo dell'avvenuta descrizione delle barriere architettoniche, segnalando, laddove presenti, problemi di accessibilità o altri elementi di possibile ostacolo all'accesso di persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale.

È di recente pubblicazione su BeWeB la sezione relativa "Nuove chiese", edifici di culto costruiti dalle diocesi italiane a partire dal 2018. I progetti seguono processi di decisione comunitari, risultanti dal proficuo dialogo tra committenza, professionisti e comunità. Questa esperienza viene narrata con l'aiuto di approfondimenti redazionali e contenuti multimediali; oltre a mostrare i nuovi luoghi di culto (contenitore) si possono apprezzare le opere d'arte (contenuto) in essi conservate.

La schedatura di queste opere andrà ad arricchire la banca dati di BeWeB nel campo dell'arte contemporanea, che mostra alcune criticità. Navigando attraverso la *timeline* che corre dal 1960 ad oggi, è difficile trovare nelle chiese recenti «opere

<sup>8</sup> CEI-A *Censimento delle Chiese Censimento dei Beni Culturali secondo gli standards Dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione*, a cura di don G. Caputo, <<http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/documenti/guidacc.pdf>>.

<sup>9</sup> Stabiliti dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD) del Ministero della Cultura.

di artisti portati alla ribalta dalle più importanti istituzioni d'arte contemporanea»<sup>10</sup>, la maggior parte è opera di artisti sconosciuti che raramente attivano un dialogo con la committenza ecclesiastica. Le poche eccezioni, come quella di frate Ugolino da Belluno (mosaicista graffitario), confermano la regola.

L'auspicio è che il lavoro di catalogazione di BeWeB, mostrando tale carenza, possa provocare una riflessione sul perché l'arte non si confronta con l'arte sacra contemporanea, e viceversa.

## 5. Archivi e Biblioteche su BeWeB

La chiave di svolta per l'offerta di qualità per la consultazione e la contestualizzazione del materiale bibliografico e archivistico in BeWeB è stata la diffusa partecipazione degli operatori alle diverse fasi di progettazione, realizzazione e miglioramento dei rispettivi portali dedicati su BeWeB.

La piena partecipazione è stata favorita fin dall'inizio dalla creazione di gruppi di lavoro tematici, riuniti periodicamente con la moderazione dell'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto, che pur convocati su tematiche prevalentemente tecnico-operative hanno fatto emergere il comune sentire legato alla pastorale dei patrimoni conservati, descritti, comunicati e valorizzati nelle Chiese particolari di provenienza.

Archivisti e bibliotecari attivi nei sistemi coordinati dall'Ufficio Nazionale BCE, ormai nell'ordine delle migliaia nell'intero territorio nazionale, hanno evidenziato come, assieme all'altissima specializzazione professionale, portavano con sé una sensibilità e un sentire comune, poi accresciuto con un'esperienza maturata a contatto con le persone e l'utenza dei rispettivi istituti culturali, vocato all'aspirazione di servire la Chiesa e farsi mezzo della propria missione.

Sono state queste persone che hanno delineato prima e definito poi le caratteristiche di BeWeB, piegando le tecnologie alla migliore risposta al desiderio di essere sempre più percepiti, con gli istituti culturali nei quali operano, come il cuore pulsante della Chiesa.

Questo sentire comune aveva una grande forza: fare uscire archivisti e bibliotecari dal frustrante sentimento di essere talvolta percepiti come parte residua e scarsamente significativa dell'offerta culturale e pastorale della Chiesa particolare - ossia le 227 diocesi - e di rimettere all'attenzione dei Pastori il ruolo di effettivo ponte, dialogo e servizio ricoperto fra la gente, non solo nel Popolo di Dio, ma come luogo d'incontro e confronto per concorrere alla crescita matura dell'essere umano<sup>11</sup>.

<sup>10</sup> Liborio Palmeri, *Il catalogo BeWeB e il dialogo con l'arte contemporanea*, in: *BeWeB 2020: vent'anni del portale*, a cura dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto, Roma: Gangemi, 2020, p. 117-119.

<sup>11</sup> «Non posso che ribadire come sia importante per noi Vescovi considerare i beni culturali un particolare e fecondo luogo di annuncio e di azione pastorale, veri e propri strumenti di cultura, educazio-

All'inizio è stato inevitabile il confronto acceso fra le due professionalità: archivisti e bibliotecari. Ora possiamo raccogliere i primi positivi frutti di questa collaborazione e guardare con fiducia ad ulteriori sviluppi.

Gli archivi, ancora sul finire del secolo scorso, quando si impostavano le strutture concettuali che iniziavano a trovare riscontro nelle scelte architettoniche in BeWeB, portavano un'importante tradizione conservativa.

I documenti si erano così salvati da anni di alterne vicende ma non si era parallelamente favorito l'affido ad archivisti professionisti, quanto piuttosto a studiosi, spesso storici, talvolta giuristi, quasi sempre ecclesiastici, con conseguente ineguale qualità dei riordini e delle descrizioni della documentazione.

Questa caratteristica, che aveva tuttavia contribuito alla conservazione dei documenti, aveva altresì lasciato a lungo correre una deriva di pensiero piuttosto diffusa nella quale il responsabile dell'archivio, proprio perché proveniente dall'esperienza personale della ricerca, tendeva a ritenere la documentazione di sua esclusiva disponibilità, rendendo difficoltoso l'accesso e la libera fruizione. Inoltre il mancato riferimento alla specifica professionalità dell'archivista non sempre aveva garantito il corretto riordino e la conseguente descrizione dei materiali e certamente non aveva contribuito all'apertura verso i pubblici, caratterizzandosi spesso come servizio elitario riservato a una nicchia di interessati in possesso delle specializzazioni di settore.

Le biblioteche, al contrario, si facevano portatrici di una tradizione che le vedeva affidate a personale specializzato. I bibliotecari, dal canto loro, avevano fin dal secolo scorso consolidato un'attitudine alla fruizione del posseduto e all'attenzione verso i lettori. L'osservanza della seconda regola di Ranganathan, «ad ogni lettore il suo libro»<sup>12</sup>, la dice lunga tuttavia sulle caratteristiche di questa attenzione: assai ampia e motivata ma rivolta pressoché esclusivamente ai propri lettori<sup>13</sup>.

Questa visione riduttiva del pubblico a cui rivolgersi, muove ancora spesso l'orizzonte verso "lettori" piuttosto che verso la comunità più ampia, riducendo di fatto le opportunità ampie e articolate offerte dal catalogo.

Questa consapevolezza alla luce dell'emergenza sanitaria che stiamo vivendo diviene ancora più urgente e spinge sull'uso intenzionale delle tecnologie per favorire la diffusione dei contenuti delle collezioni conservate nelle biblioteche ecclesia-

ne, dialogo, confronto che possono contribuire in modo straordinario ad essere testimoni autentici di una Chiesa in uscita», Stefano Russo, *Saluto*, in: *BeWeB 2020*, cit., p. 11.

<sup>12</sup> S. R. Ranganathan, *Le cinque leggi della biblioteconomia*, a cura di L. Toti, Firenze: Le Lettere, 2010.

<sup>13</sup> «Il filo conduttore di questo livello di lettura è che il servizio di reference non sia un servizio della biblioteca, cioè non sia uno dei molti uffici ai quali sono tenuti i bibliotecari, ma sia l'essenza stessa della biblioteca, lo strumento tramite il quale la biblioteca si presenta, si apre e mostra se stessa. Qualsiasi relazione la biblioteca attivi verso i libri e verso i lettori è servizio di reference», Mauro Guerrini, *La biblioteca insegna. Il rapporto umano e personale come chiave di lettura nella professione*, in *Il Servizio di reference* di S.R. Ranganathan, in: *Leggere Ranganathan*, a cura di M. Guerrini, Roma: Associazione italiana biblioteche, 2011, p.54.

stiche. Al bibliotecario catalogatore si chiede oggi anche una capacità proiettata verso la valorizzazione e la comunicazione delle collezioni a tutto tondo.

Proviamo ora ad analizzare come si sia inserito il portale BeWeB in queste tradizioni del mondo archivistico e bibliotecario e se, e in quale misura, ha dato e sta dando il suo contributo a modificare la mentalità e a creare e rafforzare le comunità e la loro relazione con il territorio<sup>14</sup>.

Nel portale archivistico di BeWeB è stato fatto un lavoro di semplificazione del linguaggio, prediligendo forme dirette e semplici, e sono state rese disponibili informazioni aggiuntive su contenuti; sono inoltre proposti percorsi e approfondimenti ispirati dalla documentazione stessa<sup>15</sup>. Particolare attenzione è stata posta a far comprendere alcune peculiari tipologie documentarie presenti negli archivi ecclesiastici, dando specifiche su documentazione oggetto di costante e crescente interesse come le visite pastorali o i registri parrocchiali, creando spazi dedicati ai navigatori del portale, di cui molti studenti<sup>16</sup> ed emigrati, questi ultimi particolarmente interessati alle ricerche genealogiche. Allo stesso tempo si sta ponendo crescente attenzione perché il portale riesca ad accogliere la descrizione e quindi a diffondere i contenuti a prescindere dai supporti: documenti analogici o digitali, sonori, audiovisivi, fotografie e in generale immagini e così via. Con il crescere delle informazioni si rende ancora più indispensabile la garanzia della scientificità, autenticità e aggiornamento delle informazioni e il mantenimento del contesto di riferimento<sup>17</sup>.

Nel portale bibliografico, d'altra parte, accanto ai tanti servizi in continuità con la tradizione di settore e alla prospettiva di sviluppare sempre di più la "teca digitale", si è proceduto ad una consistente integrazione del catalogo di biblioteche ecclesiastiche (moderno e antico, manoscritti, tesi e dissertazioni, e poi incunaboli ecc.), si sono offerte ai navigatori più rubriche tratte automaticamente dal catalogo ma anche derivate da accordi istituzionali<sup>18</sup>. Rimane limitata l'opportunità di raccontare le storie che emergono dal patrimonio bibliografico.

<sup>14</sup> «[BeWeB] Una repository di straordinaria ricchezza, una teca culturale che ha il vantaggio di non offrirsi solo come spazio, ma anche come aggregatore di una conoscenza che è conservata nei luoghi, sul territorio», Pier Cesare Rivoltella, *La forza comunicativa di BeWeB per la comunicazione e la pastorale*, in: *BeWeB 2020*, cit., p. 40.

<sup>15</sup> «Sarebbe indispensabile però cominciare a concepire o declinare strumenti e supporti che invece che limitare e ridurre la ricerca verso target precisi, aprano e orientino le infinite possibilità che le banche dati offrono», Giuseppe Caputo, *BeWeB. Nomen-Missio. Dai progetti iniziali alle potenzialità future*, in: *BeWeB 2020*, cit., p. 50.

<sup>16</sup> «BeWeB, per uno studente, quindi, può essere uno dei punti di partenza per immaginare e organizzare la ricerca, ma anche uno dei punti di arrivo: luogo dove poter valorizzare e mettere a disposizione della comunità dei fedeli e di quella scientifica, il frutto dei propri studi», Ottavio Bucarelli, *BeWeB nella didattica universitaria dei beni culturali ecclesiastici*, in: *BeWeB 2020*, cit., p. 84.

<sup>17</sup> «La disponibilità di risorse adeguatamente censite consente di verificare le origini di un documento, valutarne le trasformazioni nel tempo, collocarlo in contesto in modo che sia più facile la sua ricontestualizzazione oggi», P.C. Rivoltella, *La forza comunicativa di BeWeB*, cit., p. 41.

<sup>18</sup> Si consulti *BeWeB 2020*, cit., p. 127-138.

Il servizio delle news, centrali in BeWeB, documenta la vitalità degli istituti culturali. Gli archivisti continueranno a rivolgersi a un ampio pubblico ma, nei prossimi sviluppi in BeWeB, dovranno concentrarsi su servizi e supporti da offrire ai propri frequentatori, agli studiosi, agli internauti<sup>19</sup>.

I bibliotecari concentrati sui servizi dedicati ai propri lettori – novità in catalogo, disponibilità materiali digitali, abstract ecc. – necessitano di prestare massima attenzione in BeWeB per “parlare” a coloro che non sono lettori abituali<sup>20</sup>.

Si è partiti dai gruppi di lavoro per raggiungere una modalità di lavoro concertata, il “metodo MAB – Musei, archivi e biblioteche”<sup>21</sup>, dove la progettualità avviene attraverso il confronto fra persone e l’individuazione delle reali necessità delle persone<sup>22</sup>. Il MAB mette a confronto queste professionalità, creando un ambiente ideale nel quale tradizione e propensione all’innovazione proprie di ogni settore si confrontano e si mettono a disposizione delle altre con spirito di servizio, raccogliendo una mentalità rinnovata, reciprocamente contaminata, un diverso approccio alle problematiche che sta trovando progressivamente il suo spazio anche nelle soluzioni e negli sviluppi individuati in BeWeB<sup>23</sup>.

Gli istituti come centro propulsore della vita della Chiesa e della cultura<sup>24</sup>, in un ambiente circolare delle informazioni, come piazze nelle quali incontrarsi non per

<sup>19</sup> «La comunità di utenti che si raccoglie attorno a un archivio online assume sempre più i tratti di una “comunità di informazione” e gli stessi ambienti di condivisione online si propongono nella forma di quello che, con un gioco di parole, viene definito un *collaboratory*, ovvero un laboratorio (*laboratory*) di tipo collaborativo (*collaboration*)», P.C. Rivoltella, *La forza comunicativa di BeWeB*, cit., p. 42.

<sup>20</sup> «Disporre di notizie eterogenee per natura dei beni, provenienza, struttura dei dati e linguaggi di descrizione ha permesso di sviluppare un complesso sistema di relazioni, aggiungendo ulteriore valore a quelle informazioni che ciascun record, preso individualmente, è in grado di offrire», Paul Gabriele Weston, *Dalla rete alla comunità e ritorno*, in: *BeWeB 2020*, cit., p. 57.

<sup>21</sup> «Dare impulso ad un territorio significa lavorare sul versante dei valori condivisi, esaltare gli elementi caratterizzanti l’identità, rendendolo accogliente, propositivo e dinamico». V. Pennasso, *Le prospettive di un portale work in progress*, in: *BeWeB 2020*, cit., p. 95.

<sup>22</sup> «Tale duplice prospettiva – raccolta di documentazione competente e fruizione di materiali a servizio delle esigenze del territorio – rende BeWeB un potenziale strumento di partecipazione nei processi di decisione comunitari sul patrimonio culturale ecclesiale», Andrea Longhi, *Conoscenza esperita e conoscenza esperienziale: BeWeB come strumento di partecipazione comunitaria*, in: *BeWeB 2020*, cit., p. 70.

<sup>23</sup> «BeWeB è diventato anche un “incubatore culturale”, grazie all’esperienze delle Giornate di valorizzazione del patrimonio ecclesiastico legate alle proposte online e on site che gli istituti culturali e le diocesi offrono a partire dai propri beni: #testimonidifuturo e #raccontidacasa», V. Pennasso, *Le prospettive di un portale work in progress*, cit., p. 98.

<sup>24</sup> «Lo scatto della coscienza ecclesiale [...] deve essere quello di un “patrimonio” che resta componente non puramente memoriale della storia cristiana grazie a un perenne “matrimonio” della vita di chiesa con i sensi estetici che sono diventati propri della cultura presente. L’alleanza con le arti non può restare contenuto di un ricordo, per emozionante che sia, ma un’azione dello spirito che rende “attuale” l’atto di fede», Giuliano Zanchi, *Vent’anni dopo. Valori patrimoniali di un matrimonio da rianimare*, in: *BeWeB 2020*, cit., p. 65-66.

sottolineare le differenze, bensì i tratti comuni, per la crescita matura dell'uomo e dove BeWeB ha e ancor di più deve avere un ruolo<sup>25</sup>.

Questo tempo "sospeso" che stiamo condividendo a causa dell'emergenza sanitaria ha confermato la buona strada dell'attenzione riservata alle comunità territoriali di prossimità, creando situazioni emozionali di reciproco sostegno e interesse. L'attitudine, appena iniziata, a "raccontare" il proprio patrimonio per "portare" le collezioni verso le comunità, e non solo per rincorrere il meccanismo contrario, si dimostra promettente ma bisognosa di ulteriori investimenti di idee e soluzioni. Alcune di queste soluzioni potranno ulteriormente venirci in soccorso dall'ambito digitale ma oggi, più che mai, risulta l'assoluta evidenza di come debba sempre essere la tecnologia a servizio dell'uomo e delle sue idee e mai il contrario. Insomma, siamo sulla strada giusta ma il cammino è ancora lungo<sup>26</sup>.

## 6. Valorizzazione pastorale

Fin dagli esordi il portale BeWeB aveva ben chiara, anche se in forma embrionale, quale dovesse essere la sua caratteristica<sup>27</sup>: non solo una vetrina del patrimonio ecclesiastico italiano, cosa peraltro non indifferente<sup>28</sup>, ma un luogo dove le Comunità potessero raccontare la loro storia passata, presente e futura e la prima cosa da fare, quando si racconta una storia, è far conoscere i personaggi che saranno oggetto di questa narrazione. Il portale ha presentato e presenta quello che è l'intero patrimonio culturale della Chiesa che è in Italia, non solo con il rigore scientifico degli studiosi che lo hanno censito, ma con l'attenzione e l'affetto pastorale delle Comunità che hanno realizzato e implementano questo patrimonio.

Non dobbiamo dimenticarci che l'unicità di questo patrimonio è propriamente dovuta alla sua natura di Fede. I nostri avi hanno raccolto e realizzato tutto quello che vediamo, sicuramente anche per lasciare un segno del loro passaggio su questa terra, ma indiscutibilmente perché animata da una devozione e da una Fede che, in alcuni casi, si è offuscata nel tempo recente.

<sup>25</sup> «Nella misura in cui BeWeB riuscirà a proporsi come un ambiente vivo in cui il bene o il documento diventano parte di un processo di (ri)attivazione delle comunità e, in definitiva, della Chiesa, potrà funzionare come tecnologia di comunità», P.C. Rivoltella, *La forza comunicativa di BeWeB*, cit., p. 44.

<sup>26</sup> «Il problema è individuare le domande, indagare i concetti con cui interpretiamo la complessità del reale, proiettare nel futuro le nostre esigenze informative; e definire di conseguenza l'architettura dei dati, selezionando le soluzioni tecnologiche più adeguate e valutando con attenzione il grado di libertà che ci sarà concesso dalle strutture sintattiche e semantiche adottate», Giovanni Michetti, *Architetture di dati per il patrimonio culturale*, in: *BeWeB 2020*, cit., p. 89.

<sup>27</sup> *CEI-A Censimento delle Chiese*, cit., p. 45-54.

<sup>28</sup> I dati del portale sono in costante aggiornamento con il procedere delle campagne di catalogazione ed inventariazione. A gennaio 2021 risultano operanti nel portale 226 diocesi e 1.761 istituti culturali che hanno censito, inventariato o realizzato: 4.116.889 beni storico artistici, 66.199 edifici di culto, 6.562.989 beni librari, 187.244 beni archivistici, 4.235 voci persone, famiglie, enti e 486 voci di glossario.

Lo scopo e la sfida del portale è proprio questa: farci riscoprire questo racconto che nasce da lontano, per farci comprendere che questa “storia” può essere trasmessa solamente se raccontata da una Comunità viva che sente vivo questo patrimonio. Non vivo perché legato ad un retaggio di un passato glorioso oggetto di nostalgia<sup>29</sup>, ma vivo perché capace di raccontare un presente attivo in cerca di nuove forme e mezzi<sup>30</sup> che permettano di ravvivare quella fiamma di Divino che alberga in ogni uomo ed in ogni oggetto frutto del lavoro dell’uomo. Vivo perché ci chiama, non in forma astratta, ma personalmente a prendercene cura utilizzandoli, ove possibile, per lo scopo per cui sono stati creati: il culto e la liturgia. Vivo perché capace di ascoltare le richieste di oggi ma capace di coraggio per immaginare anche quello che saranno le esigenze del domani.

Tutto questo è possibile o sarà possibile, solo se le Comunità saranno in grado di impostare una progettazione accurata in merito al loro patrimonio, se saranno in grado di vincere i personalismi per cercare un percorso che ci veda sempre più uniti nell’affrontare le sfide non semplici del prossimo futuro.

Proprio per agevolare questo percorso, l’Ufficio Nazionale ha intrapreso un cammino che permette di offrire strumenti che possano agevolare questo percorso di condivisione. Il primo passo è stato quello di sostenere la presentazione, attraverso una piattaforma specifica, di una progettazione condivisa e che mettesse in risalto non tanto il “fare” ma “l’essere” in un processo di conoscenza, e di cammino comune. La risposta che abbiamo ottenuto è stata, sebbene in alcuni casi ancora da perfezionare, sicuramente incoraggiante<sup>31</sup>. Lo scopo, ci piace ribadirlo, non era quello di far emergere le attività comuni, già peraltro molte e di notevole spessore, ma quello di offrire la possibilità di raccontare, attraverso le specifiche particolarità, una storia di appartenenza comune. Da questa esperienza sono nati gli “Stati Generali”<sup>32</sup> che hanno dato modo di condividere le difficoltà incontrate e di condividere le prospettive future.

«Il prossimo futuro ci vedrà impegnati sul senso e sul significato delle cose, che sono carne e sangue, vita della gente e dei luoghi. Serve ripartire dall’ascolto delle persone e delle comunità. Le reti saranno lo strumento operativo di lavoro. Il digitale e i social l’altro volto del patrimonio»<sup>33</sup>.

<sup>29</sup> G. Zanchi, *Vent’anni dopo*, cit., p. 63-68.

<sup>30</sup> BeWeB, attraverso la sezione “approfondimenti” e “percorsi” permette direttamente alle Comunità di creare storie dando la possibilità di collegare le diverse banche dati del patrimonio e di inserire collegamenti con altri social.

<sup>31</sup> Ottantotto diocesi hanno presentato progetti che mettevano in comune i tre Istituti culturali e, in alcuni di questi casi, hanno visto coinvolti anche altri Istituti culturali ecclesiastici.

<sup>32</sup> Giornate di formazione online che si sono svolte il 14 e 15 maggio 2020 ed il 15 giugno 2020 e che hanno visto la partecipazione attiva degli Istituti culturali e delle diocesi italiane.

<sup>33</sup> Valerio Pennasso, *Gli Stati Generali*, articolo pubblicato online all’indirizzo: <<https://www.artisacrenews.it/index.php/188-stati-general/253-beni-culturali-ecclesiastici>>.

## 7. Comunicazione

BeWeB, Beni ecclesiastici in web, in rete, nasce nel 2000 con l'obiettivo di completare ciò che emergeva dal catalogo dei beni culturali ecclesiastici a cui si stava lavorando da anni; per sua natura il patrimonio ecclesiastico è strettamente collegato a valori e contesti che non era possibile esprimere, o leggere, nelle descrizioni fredde degli inventari<sup>34</sup>; occorre quindi in qualche modo completare quelle descrizioni con il valore proprio dei beni culturali ecclesiastici, che non può essere slegato dal loro utilizzo nella tradizione religiosa, dalle finalità per i quali i beni sono stati creati e dall'uso di questi beni all'interno delle comunità che li hanno prodotti. Non si tratta quindi di narrare la storia dei beni ma la loro vita e le relazioni all'interno della comunità<sup>35</sup>.

All'interno del portale BeWeB sono state predisposte varie risorse comunicative per rendere possibile alle comunità, e quindi alle diocesi e a musei, archivi e biblioteche ecclesiastici, condividere le narrazioni sui propri beni, in base alle proprie necessità.

Questi strumenti rispondono anche ai diversi bisogni di consultazione e di lettura dell'utenza di BeWeB che, non avendo come suo destinatario un pubblico esclusivo, deve rispondere a esigenze di approfondimento diverse. Il portale è infatti per sua missione aperto a tutti, studiosi, ricercatori, insegnanti, studenti, sacerdoti, semplici curiosi e altri, con l'obiettivo di far crescere il senso di appartenenza e far rivivere i luoghi e gli oggetti, con un linguaggio semplice che sia confortevole anche ai non addetti ai lavori.

Il volto comunicativo del portale nasce quindi dall'insieme delle risorse comunicative in esso integrate: "Percorsi e approfondimenti", "Eventi e news", pagine dedicate ad eventi speciali.

Lo strumento "Percorsi e approfondimenti" offre un grado di dettaglio più elevato. All'interno di questa sezione si possono descrivere i beni nel loro contesto e nelle relazioni con altri beni, per offrire di volta in volta nuove esperienze di contenuto. Un buon percorso dovrebbe riuscire a trasmettere al lettore l'esperienza dei beni, dei luoghi, delle tradizioni religiose e delle culture, emozionandolo come durante una visita di persona.

Un'altra risorsa comunicativa del portale è "Eventi e news", tramite la quale le

<sup>34</sup> «Un patrimonio che per la gran parte nasce per la liturgia e il culto, che pertanto non può mai essere fruito pienamente al di fuori del contesto simbolico e semantico per cui è nato e a cui è legato.» *CEI-A Censimento delle Chiese*, cit., p. 46.

<sup>35</sup> «BeWeB ci pone davanti a oltre 10 milioni di beni e documenti di fronte ai quali non si riesce a rimanere indifferenti al richiamo di poter raccontare una storia altra, quella primigenia, che ricolloca i beni nel loro contesto, materialmente o storicamente, realmente o virtualmente, assaporando così il gusto di una "verità restituita"». Francesca Maria D'Agnelli - Maria Teresa Rizzo, *Raccontare il patrimonio religioso: identità ed etica nella restituzione sul portale BeWeB*, in: *Nessuno poteva aprire il libro... Miscellanea di studi e testimonianze per i settant'anni di fr. Silvano Danielli - OSM*, a cura di M. Guerrini, Firenze: Firenze University Press, 2019, (Biblioteche & bibliotecari; 2), p. 117.

diocesi e gli istituti culturali mettono in piazza tutte le opportunità culturali organizzate “per vivere” i propri beni<sup>36</sup>: incontri, convegni, corsi, seminari, mostre, presentazioni di libri, visite guidate ne sono degli esempi.

Sia “Percorsi e approfondimenti” che “Eventi e news” sono ben in evidenza già a partire dalla homepage del portale, nel tentativo di far risaltare da subito la vita del paesaggio dei beni culturali ecclesiastici: ogni giorno nuovi contenuti dal territorio si aggregano sulla prima pagina in una dinamicità che già da sola spiega la vita di beni, luoghi e persone in relazione.

Tra le risorse comunicative del portale non meno importanti sono le pagine dedicate agli eventi speciali. Queste pagine (vedi #apertialMAB, #testimonidifuturo) sono da sempre concepite come spazi di ascolto delle comunità. Il tema degli eventi speciali, di solito annuali, è suggerito con l’auspicio di far operare su tutto il territorio nazionale i vari istituti culturali diocesani in rete, organizzando insieme progetti ed eventi, e avvalendosi poi dell’opportunità di utilizzare il portale BeWeB per condividere le iniziative locali<sup>37</sup>. Vengono integrate all’interno di queste pagine speciali anche le notizie segnalate dal territorio attraverso i canali social Instagram o Facebook.

*The BeWeB portal represents the story of inheritance through which communities express the identity value of cultural heritage in its various forms, material and intangible, as a reflection and expression of their values, knowledge and traditions, in constant evolution.*

*The Church Goods, in addition to having a cultural, historical, artistic, bibliographic, archival and patrimonial meaning, also represent one of the places where the mission of the church is carried out.*

*Motivated by a perspective mainly linked to knowledge, certainly patrimonial and of protective nature, the dioceses and parishes have cataloged their goods through a local project of national nature, and investing cultural, human and economic resources. This activity is carried out with growing awareness.*

*Lately this awareness of the need of preserving, transmitting and using the gift has grown. By now, the communities identify in those goods the reasons for their own identity, the value of life and of proclamation.*

<sup>36</sup> «Le news come dispositivi di attualizzazione delle informazioni a partire da cui il bene o il documento storico può essere ricercato e “letto”.» P.C. Rivoltella, *La forza comunicativa di BeWeB*, cit., p. 41.

<sup>37</sup> V. nota 22.

L’ultima consultazione dei siti web è avvenuta nel mese di giugno 2021